

LO STRANO CASO DEL VOLO UA93

Un aereo viene **dirottato** quando **New York** e il **Pentagono** erano già stati **colpiti**: eppure la **difesa aerea** – ufficialmente – non **interviene**. E così sarebbe toccato ai **passaggeri** del volo prendere in mano la **situazione**: telefonando a casa come **pazzi** e poi **attaccando** i dirottatori prima di **precipitare** e letteralmente **dissolversi** del nulla. Infatti del volo **United Airlines 93** non restano che le **scatole nere**. Che non avrebbero **rivelato** però tutti i loro **segreti**...

di **Sandro Provvisionato**

Il volo *United Airlines 93* è davvero il volo del mistero. A distanza di dieci anni nessuno può dire cosa davvero accadde a bordo di quel Boeing 757 decollato in ritardo da Newark e – stando alla versione ufficiale – dirottato quando era ormai chiaro, specie agli addetti ai lavori, cosa stesse accadendo nei cieli d'America quel maledetto 11 settembre. Solo poche cose possono essere ricostruite con ragionevole certezza. Tutto il resto è buio.

Il volo United 93 sarebbe il quarto ed ultimo dei dirottamenti. Ed è anche l'unico a non aver avuto successo dal momento che l'aereo precipitò nei pressi di Shanksville, in Pennsylvania, prima di raggiungere il suo obiettivo che – secondo il rapporto della Commissione Ufficiale sull'11 settembre – sarebbe dovuto essere il Campidoglio a Washington, ossia la sede del Congresso americano. Ma c'è un'altra importante differenza. Se

i primi tre aerei si schiantarono davanti ad un'infinità di testimoni (il secondo su New York addirittura in diretta televisiva davanti a milioni di telespettatori), lo *UA93* finì il suo volo in una zona praticamente spopolata e i testimoni furono pochissimi. Lo *UA93* ha però un'altra caratteristica: a differenza degli altri tre voli da cui partirono solo poche telefonate (otto in tutto), le comunicazioni telefoniche del volo del Boeing 757 con l'esterno furono addirittura 37. Inoltre di questo aereo – sempre stando all'ufficialità – furono trovate le due scatole nere che contenevano i dati tecnici del volo e le registrazioni sonore di quanto accadde nella cabina di pilotaggio. Con una particolarità però: di quelle registrazioni sonore vennero diffuse solo le trascrizioni, ma non fu mai fatto ascoltare l'audio originale.

Secondo la ricostruzione della Commissione governativa d'inchiesta, il volo *United Airlines 93*, in servizio di linea tra Newark e San

Francisco, decolla alle 8,42, con circa 40 minuti di ritardo sull'orario previsto. Il Boeing 757-222, ha a bordo 44 persone: 33 passeggeri, sette membri dell'equipaggio e quattro terroristi: il libanese Ziad Jarrah e i sauditi Ahmed al-Haznawi, Ahmed al-Nami e Saeed al-Ghamdi. Soltanto il primo, Jarrah, ha il brevetto di pilota privato, quello di più basso livello, anche se ha avuto occasione di addestrarsi su un simulatore di volo Boeing. Al suo attivo però ha solo un centinaio di ore di volo ed è in assoluto il meno addestrato dei «piloti dell'11 settembre». La prima singolarità che incontriamo nel corso di questo volo è che tra le 9.19 e le 9.26, cioè quando l'attacco alle Torri Gemelle si è già concluso, la cabina di pilotaggio viene informata da terra di quanto accaduto a New York e riceve anche il suggerimento di proibire ogni accesso alla cabina stessa. Ciononostante, due minuti dopo, alle 9.28, il controllo aereo di Cleveland riceve una prima comunicazione radio: si ascoltano delle urla incomprensibili e una voce



Le due scatole nere del volo UA 93 ritrovate fra i rottami del Boeing 757 a Somerset County, in Pennsylvania